

L'ANGELO DELLA CARITÀ UNA REALTÀ SPIRITUALE DIVENUTA REALTÀ MATERIALE.

*“Io non ti posso dipingere, o Angelo bello e soave: ma ti sento, profondamente ti sento!
Come descriverti, o Spirito dolcissimo, mentre tu sei la più bella Immagine di Dio?”*
(Don Pietro Bonilli, *La Sacra Famiglia*, 1 Nov. 1890, pp. 243-244)



Santo Angelo della carità, non posso dipingerti, ma posso sentire la tua ispirazione. Tu stimoli i miei sensi, mi rendi sensibile, sensibile davanti alle necessità dei più fragili e bisognosi. Quando il mio egoismo dirotta la mia vita verso interessi meschini tu mi riconduci per la retta via, la via della carità.

Il beato Bonilli estasiato davanti all'Angelo che è tutto carità vorrebbe materializzarlo, ma capisce che è più sublime materializzare e realizzare le opere della Divina Provvidenza, che trova un veicolo sicuro nei cuori sensibili e amanti come quello del nostro beato.

Ancora, il beato si chiede come descrivere l'Angelo della carità, e nuovamente trova risposta a partire dalla contemplazione delle realtà umane e delle realtà divine. L'Angelo della carità si descrive ed esprime nel pane ristoratore, nella parola di conforto, nel tendere una mano, nella vicinanza spirituale e in tanti altri modi, perché la Divina Provvidenza è multiforme. È così che posso descrivere l'Angelo della carità perché, più che una rappresentazione, Dio è esperienza.

Perciò l'8 settembre per la spiritualità Bonilliana è la data che esprime il realizzarsi della Divina Provvidenza. È il modo concreto con cui posso descrivere l'Angelo della carità, perché fare carità non è contemplare il mio cuore e la mia voglia di fare bene, ma contemplare le realtà umane dov'è il cuore di Dio e realizzare il suo progetto d'Amore.